

# La scuola sbagliata

## Si taglia meno computer e più armi

Non è solo un problema di aule. Con la legge finanziaria le previsioni di spesa per l'istruzione e la cultura indicano un ribasso.

Per il 1986 dovrebbero essere solo il 4,1% sul Prodotto interno lordo. Uno 0,8% che può sembrare nulla, se non fossero in realtà centinaia di miliardi. È una scelta politica chiarissima: mentre si fanno inutili portaeli, si tagliano le spese per l'istruzione e la cultura.

E non si tratta di tagli di poco conto. Perché



tagliare nella scuola significa fare del ministero solo un enorme carrozzone che ha soldi solo per pagare gli stipendi agli insegnanti e

al personale amministrativo. Solo una parte piccolissima di questo bilancio (il 7% scarso) viene infatti dedicata ad altre attività che non siano gli stipendi.

### Meno risorse

Percentuali di spesa per la scuola sul prodotto interno lordo	
1980	4,4%
1982	4,7%
1983	4,9%
1986	4,1%

# 6

## I cordoni della borsa non strozzano tutti

Quanto si «taglia» per ogni studente? Molto, moltissimo o nulla. L'aspetto clamoroso dei dati della spesa per studente in questi anni è nel fatto che si è speso di più per i licei, che sono in fondo una minoranza della popolazione scolastica e si è drasticamente diminuito l'impegno finanziario per ogni ragazzo di istituto tecnico e, soprattutto, di istituto professionale.

È un caso che oggi sono proprio loro, i ragazzi degli istituti tecnico-professionali, ad avvertire più drammaticamente la carenza di strutture, di laboratori, di programmi che introducano innovazioni concrete nel loro modo di studiare e nei contenuti della scuola?

E non c'è, dietro questa scelta di privilegiare i licei, un senso di solidarietà «di classe», un aiuto a quelli che, in una visione che non corrisponde più alla realtà delle cose, sono i «migliori», i «continuatori dell'identità culturale» del nostro Paese?

### Diversi

Spesa del Ministero per studente nel 1983 (facendo = 100 la spesa del 1977)	
Studenti dei licei e dei magistrali	+1,7%
Studenti degli istituti tecnici	-4,8%
Studenti degli istituti professionali	-13,8%

(dati Censis)

# La scuola sbagliata

## La mia aula? È nella hall del vecchio albergo

Ma a questa crescita di iscrizioni non è stata data una risposta adeguata. I governi di pentapartito non hanno più presentato leggi o preso

provvedimenti dopo che, nel 1980, erano stati esauriti i finanziamenti dell'ultima legge per l'edilizia scolastica. Eppure gli studenti aumentano, e



# 3

### Alunni in aule precarie

1982-83	1983-84	1985-86
389.000	394.000	403.000

(Fonte: Censis su dati Istat)

da qualche parte occorre metterli. Ecco allora moltiplicarsi le aule precarie, quelle ricavate da appartamenti, o da ex alberghi (il più famoso liceo di Palermo, il «Meli», è «ospitato» nei locali cadenti di un vecchio Grand Hotel: c'è un'aula anche nella ex hall ed ex palestra. A Catanzaro un istituto tecnico ha le aule in grandi stanzoni divisi da sottili pannelli di compensato.

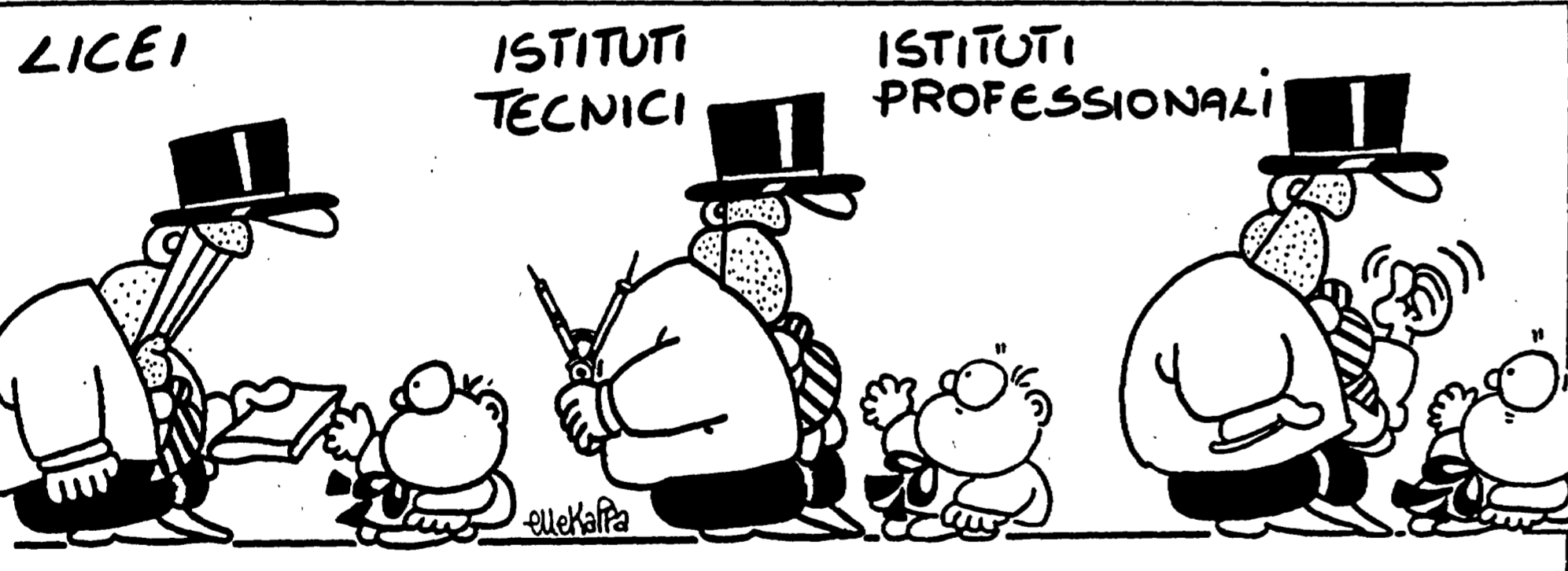
## Al Sud meno spazio e più bocciati

Ma il disagio non è uguale per tutti. Le aule precarie sono infatti un «fenomeno» prevalentemente meridionale. Al Sud, uno studente su cinque studia in locali non adatti. Nelle isole, uno studente su quattro. E c'è coincidenza tra le maggiori difficoltà nelle condizioni di studio e il numero delle bocciature e degli abbandoni.

Lo stesso ministro Falucci ha ammesso che le Regioni meridionali hanno speso poco e male per l'edilizia scolastica.



Decine di miliardi stanziati sono diventati «residui passivi», non sono cioè stati spesi. Clientelismo, inerzia, faziosità politica o interessi mafiosi hanno bloccato i programmi per la costruzione di scuole al Sud. Anche se il ministro Falucci sostiene che la colpa è dei Comuni rossi che hanno «scelto l'effimero». Ma al Nord i doppi turni sono stati eliminati dalle giunte rosse e, fino al terremoto, la giunta di sinistra di Napoli costruiva un'aula al giorno e una scuola al mese.



### Sud, studenti «a rischio»

NORD	ALUNNI IN AULE PRECARE (anno '81-'82)			ISOLE
	CENTRO	SUD	su	
80.500	69.300	164.500	65.000	
su	su	su	su	
1.018.000	513.000	633.000	279.000	
studenti	studenti	studenti	studenti	

(elaborazione Censis su dati Istat)

Ripetono	RIPETENZE E ABBANDONI NELLE PRIME CLASSI		
	NORD	CENTRO	SUD
	9,7%	10,6%	9,9%
Abbandonano	18,1%	18,4%	20,6%



## Ma alla scuola privata non voglio andarci

### Le «private»

Il calo delle iscrizioni agli istituti privati	
1981-82	11,3%
1982-83	11,2%
1983-84	10,9%

(dati Censis)

Questa diminuzione di spesa è ben difficile da giustificare. Anche perché, nel frattempo, non c'è stata quella migrazione verso la

### I licei linguistici

	ALUNNI		SCUOLE	
	1981-82	1983-84	1981-82	1983-84
Scuole statali	0	0	0	0
Altre scuole pubbliche	5946	6300	24	30
Scuole private	39.550	42.178	237	276

scuola privata che, per anni, è stata preconizzata (e auspicata) dal Censis e da alcuni settori della Dc. Al contrario, le iscrizioni alla scuola media superiore privata sono nettamente diminuite a tutto vantaggio della scuola pubblica. Un «fenomeno» che è avvenuto nonostante che

il ministero della Pubblica Istruzione non abbia istituito in questi anni alcuna scuola pubblica in settori «strategici» come le lingue straniere, in cui la domanda dei giovani era altissima. Lo dimostra con chiarezza il dato sulle iscrizioni ai licei linguistici. Hanno quasi cinquantamila studenti, ma in grandissima parte concentrati nelle scuole private. Queste ultime, non avendo il problema di attrezzarsi per divenire competitive con quelle statali (che, appunto, non esistono) forniscono in genere prestazioni di mediocre qualità: aule sovraffollate, nessun laboratorio linguistico, poche attrezzature.

## Il turno è doppio Ma la lezione è breve

Ma c'è anche chi sta peggio. Sono gli studenti costretti ai doppi e tripli turni. Esaurito l'effetto delle scuole costruite nella prima metà degli anni 80, il problema si sta riproponendo ora sempre più drammaticamente. La popolazione studentesca aumenta e non si costruiscono più istituti. Così sono quasi sessantamila i ragazzi costretti ai doppi e tripli turni. Che non significa

solo dover andare a scuola al pomeriggio: a questo già pesante disagio si aggiunge l'impossibilità, soprattutto negli istituti tecnici e professionali dove l'orario settimanale è più lungo, di mantenere le ore di lezione in 60 minuti. Così le ore diventano più corte: 55, 50, anche 40 minuti. Il rischio è che questa situazione peggiori nei prossimi anni. Nella legge finanziaria 1986 infatti

### Doppi turni

Studenti		
1982-83	51.000	2,1%
1983-84	44.000	2,0%
1985-86	58.000	2,2%

(stime Censis su dati Istat)

non è prevista una lira per l'edilizia scolastica. Comuni e Province non potranno costruire nulla. E non sempre è possibile utilizzare — riciclandole — le scuole elementari che si svuotano per il calo demografico. Il ministro ha predisposto un disegno di legge, ma il finanziamento non c'è, e la legge, anche se fosse rapidamente approvata, resterebbe lettera morta per almeno un anno.